

DALLA LEGGE ALLA DISCUSSIONE DEL PIANO

La legge era stata ottenuta e, anche se i contenuti non ci vedevano concordi, l'azione immediata fu quella di richiedere che la Regione desse il via al piano attuativo.

In questo periodo (anni '75-'77) va ricordata la breve vita della giunta di sinistra ad Abano formata da PCI-PSI-PSDI che rimase in carica poco più di sei mesi e cadde sul bilancio di previsione 1976 con quindici voti a favore (PCI-PSI-PSDI) e quindici contrari (DC-MSI).

Vi fu poi un periodo di commissariamento che portò alle elezioni amministrative del 1977, da cui nacque una giunta DC-PSDI.

Finalmente fu convocata la conferenza intercomunale prevista dalla legge e iniziò una discussione sul Piano Termale che terminò poche ore prima che scadesse il mandato elettorale da parte del Consiglio Regionale nel 1980.

Fu un periodo di riflessione su come lavorare all'interno della legge per ottenere il più possibile dal piano e sul perchè le forze conservatrici avevano prevalso nella stesura della legge stessa.

In questa parte riportiamo i seguenti documenti:

- 1) documento della cellula Termo-alberghieri del 31.1.1976 in cui si fa lo sforzo di definire uno sviluppo complessivo del bacino in previsione del piano termale;
- 2) Interpellanza alla Regione per sollecitare il Piano;
- 3) Articolo di Abano Democratica del 25.10.1976;

Per ultimo vorremmo sottoporre alla presidenza due problemi:

1) che il partito vada urgentemente ad una conferenza nazionale (da organizzarsi nei modi da decidere) sul problema delle terme; che lo inquadri nazionalmente e che lo inserisca all'interno della riforma sanitaria.

2) che il partito vada anche ad una franca discussione sulla situazione del Comprensorio Euganeo che viene diviso dalla

" Legge Regionale sui Comprensori " in tre parti.

Veniamo ora agli interventi concreti che come Cellula Comunista dei lavoratori Termalberghieri dobbiamo fare qui ad Abano nei confronti della Regione, dell'Amministrazione, dei Comuni contermini e nei confronti del partito stesso.

Pensiamo occorra una riqualificazione globale della gestione termalberghiera che parta da un diverso uso dei servizi comunali (fognatura, verde, ecc.) che si inserisca direttamente nella gestione delle singole aziende termali e che vada nella prospettiva appunto del termalismo sociale e di una reale qualificazione sanitaria delle terme.

A nostro avviso, l'Amministrazione Comunale deve urgentemente risolvere problemi quali la fognatura, lo scolo dei fossi, il verde pubblico attrezzato, senza la soluzione dei quali Abano non può reggere oltre alla concorrenza italiana e straniera. Bisogna dare al nostro Comune una protezione ambientale che deve essere forzosamente di Comprensorio ma che ha degli aspetti specifici nel nostro stesso Comune; vi è poi il grande problema della qualificazione sanitaria che deve essere affrontato come abbiamo visto prima a livello nazionale, chiedendo l'inserimento nella riforma sanitaria, ma che deve essere affrontata con forza a livello regionale.

E' un assurdo che la Regione Veneto sia completamente assente verso il problema delle cure termali nonostante vi sia la realtà socio-economica del Bacino Termale Euganeo; bisognerebbe seguire l'esempio della Regione Sicilia che stà creando da zero una sua stazione termale con l'impegno finanziario di 200 miliardi, una stazione termale creata con criteri moderni, con calorificatori elettronici per l'indagine medica. La Regione Veneto che fa? Niente!

Nella legge per la salvaguardia del Bacino Termale Euganeo oltre alle carenze più volte da noi denunciate (mancanza di una qualificazione sanitaria, accentramento regionale, perpetuazione della gestione privatistica della risorsa termale) non vi è nemmeno un soldo di stanziamento per il rilancio della termalità ad Abano.

Dobbiamo avere la forza di lanciare assieme ai Sindacati ed alle forze politico-sociali del Bacino, una " Vertenza sulla Termalità Euganea " che porti in loco un intervento di capitali pubblici cospicuo.

Le linee di questo intervento dovrebbero essere tre:

1) costituzione di un centro medico nella zona che controlli tutte le cure e che sia un momento di ricerca scientifica specifico della termalità;

2) una ristrutturazione della distribuzione delle acque termali in modo da diminuire il numero dei pozzi e razionalizzare la intera distribuzione. Da conti fatti tramite privati questo comporterebbe la spesa di circa 2 miliardi.

3) sostegno finanziario dei piccoli e medi albergatori per una ristrutturazione delle aziende in prospettiva del termalismo sociale.

Senza questi grossi interventi, senza una adeguata riforma sanitaria, senza una gestione pubblica e democratica della risorsa termale, non vi è soluzione democratica ai problemi di Abano. Per fare tutto questo occorre una grossa iniziativa del nostro partito in tutto il territorio euganeo e una crescita all'intero degli alberghi del nostro partito.

Senza questa mobilitazione i processi difficilmente marciano.

Immediatamente chiediamo che la Regione Veneto presenti quel " Piani di Utilizzazione della Risorsa Termale " che le compete di fare e sul quale è ormai in ritardo da più di sette mesi e chiediamo inoltre che ven. a immediatamente convocata la conferenza intercomunale prevista dalla Legge sopra citata in modo che nei Comuni Termali possano essere messi a fuoco e affrontati i problemi fin qui enunciati.

CELLULA TERMO-ALBERGHIERI

Sez. P.C.I. Abano T.



CONSIGLIO REGIONALE

II LEGISLATURA

Prot. n. 1409 - Interpellanza n. 18 del 30 marzo 1976

INTERPELLANZA PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MENON, CERA VOLO, SCALABRIN, MOLINARI MILANI E DONAZZON SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 20 MARZO 1975, N. 31 "NORME PER LA SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDROTERMALI EUGANEE E PER LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' CONNESSE"

La legge regionale 20/3/75, n.31 "Norme per la salvaguardia delle risorse idrotermali euganee e per la disciplina delle attività connesse" prevede all'art.3 un meccanismo e delle precise scadenze per assicurare la salvaguardia nel tempo del termalismo, dell'utilizzazione delle acque e della valorizzazione della zona termale euganea.

Infatti la Giunta Regionale, valutata la situazione geologica-mineraria del bacino Bacino Termale e le sue possibilità e modalità di sfruttamento doveva predisporre uno schema preliminare di piano di utilizzazione delle risorse termali da inviare, entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge, alla Conferenza Intercomunale la quale entro i successivi due mesi doveva formulare e trasmettere alla Giunta le proprie osservazioni in ordine ai contenuti dello schema.

L'approvazione del Piano avviene da parte del Consiglio Regionale, dopo aver sentito le competenti Commissioni Consiliari e aver valutato le osservazioni degli organismi e Enti e le eventuali controdeduzioni della Giunta.

Di fronte al fatto che la legge n.31 è stata resa inoperante e che sono abbondantemente scaduti i termini e i iter procedurale conseguente, i sottoscritti Consiglieri Regionali chiedono alla Giunta di conoscere:

- 1) i motivi per i quali non è stato ancora predisposto lo schema preliminare di Piano di utilizzazione delle risorse termali;
- 2) quali sono le difficoltà che ostacolano la convocazione della Conferenza Comunale prevista dall'art.4 della legge;
- 3) quali sono gli studi svolti dalla Regione circa la situazione geologico-minerale;
- 4) se e quali nulla osta siano stati rilasciati dalla Regione per licenza per fabbricati destinati a stabilimenti termali.

Dal momento che esiste una larga e interessata attesa dei Comuni del Bacino Termale euganeo, si chiede alla Giunta quali sono gli orientamenti e i tempi reali per l'applicazione della legge n.31.

UN'AMPIA INTESA DELLE FORZE POLITICO-SOCIALI-CULTURALI PER LA DIFESA DEL BACINO TERMALE EUGANEO

La situazione politica del comune di Abano Terme in cui un'istituzione burocratica quale quella del «commissariato» ha sostituito le forze politiche democraticamente elette non deve impedire che si crei un'ampio dibattito e mobilitazione sui problemi della gestione dell'acqua termale.

Anzi... è compito primario del Commissario stesso, che rappresenta il comune alla Conferenza Intercomunale prevista dalla legge regionale N. 31 del 2-3-75 sulla salvaguardia della risorsa termale, far sì che le forze politiche, sociali e culturali possano essere informate e contare su questo problema che è essenziale alla vita del nostro e di altri comuni.

La Conferenza Intercomunale è stata quindi insediata con più di un anno di ritardo dalla data prevista e già questo è un grosso limite a quella che doveva essere una legge di salvaguardia urgente e che quindi urgentemente andava applicata.

L'altro grosso fatto negativo è che tutto questo tempo è passato pressoché inutilmente poiché non si sono iniziati quegli studi sul bacino senza i quali parlare di salvaguardia o razionalizzazione diventa pura demagogia.

Quello che la Regione presenta come studio è in realtà un riassunto delle ricerche, per lo più private, fin qui fatte e che riassumono al loro interno tutti i limiti e le carenze di lavori settoriali e frammentari.

Del resto questo viene denunciato anche dagli stessi ricercatori del CNR cui era stato dato l'incarico di elaborare questa ricerca la quale resta tuttavia l'unico documento cui ci si può riferire per avere una certa informazione sulla situazione del bacino, sul numero dei pozzi esistenti, sulla qualità e quantità dell'acqua erogata. L'insieme appare però nettamente insufficiente per una giusta cognizione idri-co-geologica del sottosuolo euganeo lasciando così aperti grossi interrogativi sulla reale portata dello stesso.

In altra sede sarà compito nostro dare la massima pubblicità e divulgazione ma ciò non può avvenire se attorno a questo studio non si crea un fatto d'opinione, se non si mettono in moto altre forze culturali e sociali, se si lascia alla regione il compito di elaborare documenti o piani di utilizzo dei quali i comuni dovranno in ultima analisi prendere atto.

La nostra posizione sulla legge era stata di netto rifiuto proprio perché mancava una qualificazione sanitaria, una riconsiderazione del problema delle concessioni e una chiara affermazione sulla gestione pubblica e democra-

tica del bacino termale euganeo.

Senza sciogliere questi nodi e senza inquadrare l'economia termale all'interno delle altre economie euganee (agricoltura-turismo-artigianato) non vi può essere programmazione territoriale e nemmeno urbanistica a meno che non si faccia passare per tale il concedere licenze ed il relativo utilizzo della concessione ad alcuni alberghi.

E' la logica della DC in cui prima si fanno passare i dati di fatto e poi si va alla sanatoria.

Bisogna creare quindi uno schieramento unitario tra forze politiche e comuni termali per imporre alla Regione Veneto una giusta programmazione della risorsa termale e del territorio sole ed uniche garanzie per un ulteriore espandersi del fenomeno termale.

Ma anche la programmazione non basta se non ha alle sue base una giusta linea economica che la sorregga e sa-

rebbe bene cominciare a riflettere seriamente sull'andamento delle presenze negli ultimi anni ad Abano.

Riflettano gli albergatori (ceriti in special modo) se il regime dei prezzi alti può ancora continuare e dare un «corretto» sviluppo, riflettano a quali conseguenze si può arrivare se vi è una stabilizzazione della nostra moneta a livello internazionale, riflettano sui costi di gestione di aziende portate avanti con ottica «individualistica».

Dalla parte più sensibile dei lavoratori e dei ceti produttivi viene avanti l'esigenza del Termalesimo Sociale, di un diverso uso delle terme aperto alle migliaia di lavoratori che di cure abbisognano; oggi ne parlano anche i diversi istituti di assistenza, ne ha parlato in loco la stessa Federterme ma qualcuno si illude ancora che termalesimo sociale voglia dire far pagare ai lavoratori una distorsiva gestione e sviluppo delle aziende termali.

I tempi sono cambiati il 20 giugno ha un suo senso.

Se si vuole c'è il tempo ed anche la possibilità di radtrizzare le cose senza troppi grossi traumi, bisogna però fare presto e confrontarsi apertamente, abbandonare la logica prettamente privatistica per affrontare la tematica del sociale. I lavoratori sono pronti... chi altro è con loro?

Sandro Ghirò

SCUOLA I DECRETI DELEGATI E I GENITORI

I decreti delegati non sono certamente scesi dall'alto per miracolo ma dopo lunghe pressioni operate da determinate forze politiche e sociali che già da molto riconoscevano il bisogno di un cambiamento nella scuola. Gli esportati in materia scolastica sono in maggioranza concordi nell'ammettere che la scuola, portata avanti con una mentalità liberal-borghese e in maniera strettamente burocratica, ha perso il contatto con la realtà sociale perdendo così quel ruolo di formazione in stretta relazione con i tempi che le compete. Certo i decreti delegati così come sono strutturati non lasciano molto spazio ai genitori e ad altre rappresentanze sociali per intervenire incisivamente nella realtà della scuola. Malgrado tutto sono una grande novità positiva.

Essi a mio avviso, ci insegnano che la cosa pubblica e il potere politico possono essere gestiti in maniera diversa e che la democrazia così può diventare un fatto reale. Noi genitori dobbiamo impegnarci negli organi collegiali, partecipare alla vita della scuola, per conoscerla per comprenderne la realtà e farsi conoscere come interlocutori indispensabili per il buon funzionamento della scuola. Ma è anche chiaro che quella dei genitori per essere una utile presenza ai fini del rinnovamento deve essere presenza attenta ed informata, per non cadere nella trappola di un meccanismo complesso nel

quale non si trova ne capo ne coda, cadendo nella convinzione che poco o nulla può essere cambiato. Certamente non è giusto che vengano delegate altre persone, per quanto coscientiose ed esperte in materia di insegnamento, è infatti necessaria la presenza dei genitori in sintonia con insegnanti e altre forze sociali in modo che la stretta collaborazione di questi porti ad un rinnovamento della scuola stessa.

In questa logica deve tramontare la classica figura del genitore che pieno di timore riverenziale va dall'insegnante preoccupandosi solo della votazione ottenuta dal figlio e non, come sarebbe più giusto, delle sue attitudini, della sua maturazione. Perché tutto ciò avvenga è necessario come ho già detto una vera impegnata partecipazione dei genitori alla vita della scuola. Naturalmente per le classi sociali subalterne non è cosa facile impegnarsi senza incorrere nel rischio di sentirsi fuori posto, intimidirsi, e per evitare che ciò accada è necessario incoraggiare ed esortare la partecipazione di tutti in modo che nessuno sia escluso dalla possibilità di contare e incidere nella scuola stessa. Perché si verifichi finalmente all'interno della scuola una vera democrazia è indispensabile che le forze popolari non siano in alcun modo tagliate fuori.

Silvio Carraro

LA DISCUSSIONE SUL PURT (Piano di Utilizzo della Risorsa Termale)

Il Piano rappresentava l'ultima fase, quella operativa, di un dibattito che come abbiamo visto era iniziato circa dieci anni prima. Era necessario entrare concretamente nei problemi con proposte precise che presupponevano conoscenze specifiche difficilmente reperibili per un partito di opposizione in particolare, in una situazione qual'era ed è quella veneta. Mancavano la disponibilità di dati scientifici, conoscenze concrete e rapporti sociali che permettessero una più particolare e serena valutazione dei problemi. Nonostante questo vi fu da parte del PCI uno sforzo notevole in questa direzione tanto che ancora una volta il problema è quello di scegliere quale documento riprodurre senza correre il rischio di appesantire quantitativamente questa nostra rassegna e d'altro canto senza ridurre il lavoro svolto.

Bisognava entrare nei problemi politicamente-tecnicamente cercando di inquadrare legislativamente quelle idee di termalismo sociale, gestione pubblica ecc., che in qualche modo erano pur maturate negli anni precedenti.

Alcuni documenti più che da un partito politico sembrano uscire da qualche centro studi di legislazione termale e contestavano l'apparato legislativo su cui il PURT si fondava dando valide alternative nell'inquadramento dei problemi.

Nonostante questo aspetto specialistico e particolare era sempre presente la necessità di un rapporto con i cittadini ed i lavoratori riportando al politico queste questioni tecniche particolari.

Nasce così l'esperienza di TERME E LAVORO, un giornalino esclusivo sulle terme e per i lavoratori termalberghieri, che veniva venduto nelle edicole e diffuso all'interno delle aziende al prezzo di lire 100.

L'esperienza durò di più di due anni e si caratterizzò come una tribuna aperta in cui potevano scrivere lavoratori, sindacalisti, imprenditori, medici.

Nella presentazione di questo periodo elencheremo il più analiticamente possibile quanto prodotto e riproducendo integralmente solamente alcuni documenti.

1) LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER UN RAZIONALE SVILUPPO DEL BACINO EUGANEO.

Documento preparato dal Comitato di Zona che servì come introduzione ad un convegno pubblico in una fase in cui alla Conferenza Termale erano state consegnate le prime documentazioni tecnico scientifiche e già si era iniziato un dibattito nel merito del futuro PURT. Di questo pubblicheremo solamente l'indice dal quale si potrà ricavare il modo e l'inquadramento con cui venivano affrontati questi problemi. In particolare vanno ricorda-

ti alcuni titoli quali: "Le Legittime aspettative", tema questo che richiama una frase presente nei documenti regionali tendente a non affrontare, sanando, determinate situazioni e modi di sviluppo che il bacino aveva avuto. Oppure: "Quanta acqua per posto letto", domanda che entrava nel cuore del meccanismo di emungimento.

2) Documenti di preparazione ad un secondo convegno sul bacino euganeo (18.11.1978) che qui non vengono allegati perchè il tutto venne poi rielaborato nel documento qui richiamato al punto 4. Vi è qui la testimonianza di una svolta precisa nel nostro atteggiamento che da prettamente politico passa a politico-tecnico.

La documentazione consisteva in tre elaborati:

- a) problemi di gestione della risorsa termale
- b) la problematica sanitaria nella legislazione recente
- c) termalismo e territorio.

E' in questo convegno che viene utilizzato per l'emungimento dell'acqua termale il concetto di "concessione di derivazione" immaginando il bacino come un grande serbatoio di distribuzione dell'acqua termale con una rete "acquedottistica" in cui si poteva allacciare chiunque trasformando quindi la "concessione mineraria" in "concessione di derivazione", cosa che è prevista dalle leggi vigenti.

Si era in fase di avanzata discussione della Riforma Sanitaria e vengono fatte le prime riflessioni ed ipotesi su una futura applicazione della stessa nel Bacino Euganeo. A riguardo del territorio viene ancora richiamata la stretta relazione dell'ambiente collinare con lo sviluppo economico del bacino in particolare con la necessità di istituire una zona parco sui colli.

3) Due volantini su temi termali su cui appare per la prima volta sotto la spinta dei problemi energetici la problematica della geotermia.

4) Per uno sviluppo del termalismo euganeo nell'ambito della Riforma Sanitaria. Documento che alleghiamo integralmente e che è stato allegato alle osservazioni spedite in Regione dalla Conferenza Termale.

5) Volantino che denuncia il modo in cui viene approvato il PURT.

6) Abano Democratica - Articolo sull'approvazione del PURT.

7) TERME E LAVORO.

Alleghiamo le facciate di alcuni numeri.

8) L'acqua termale meglio del petrolio.

Volantone illustrativo preparato per la campagna elettorale per le Regionali 1980 ed in sostegno della discussione al Piano Termale. Fu un docu-

mento giudicato da alcuni come utopistico e demagogico ma in realtà ancora oggi riesce a dare un'idea precisa di cosa si dovrebbe fare e come intervenire nel bacino anche dal punto di vista geotermico. Certo... oggi come allora i problemi non sono semplici e quindi riproponiamo una riflessione tenuta in quell'elaborato: "E' chiaro che questa tematica presenta notevoli problemi tecnici la cui soluzione deve essere trovata in un insieme organico di realizzazioni pratiche. Data la vastità e l'originalità dell'argomento, riteniamo che sia necessario sollecitare anche l'intervento di quegli organismi di ricerca che operano nella nostra Regione (CNR, Università ecc.).

I N D I C E

Questo documento vuole essere un contributo del P.C.I. al dibattito che coinvolge le forze democratiche nel futuro dell'Economia Euganea e in particolare sulla salvaguardia e sulla gestione democratica della risorsa idrotermale.

Esso si divide in due punti fondamentali:

1. Premesse fondamentali ad un corretto sviluppo dell'Economia Euganea - pag.1
 - A) La riforma sanitaria - pag.2
 - B) La Regione Veneto e l'Economia Euganea - pag.3
 - C) Lo sviluppo termale Euganeo - pag.5
 - D) Ristrutturazione Mineraria - pag.8
 - E) Ristrutturazione Sanitaria - pag.8
 - F) Problemi sindacali - pag.10
 - G) I Servizi - pag.10
2. Note critiche sulla "bozza di piano" della Giunta regionale - pag.11
 - A) Le legittime aspettative - pag.11
 - B) Quanta acqua per posto letto? - pag.12
 - C) Le contraddizioni - pag.14

- Conclusioni

Allegati:

- A - Gli Enti Mutualistico-Assistenziali e le cure termali
- B - Grafico delle presenze
- C - Valutazioni sul rapporto del C.M.R.

DOPO QUATTRO ANNI, DALLA REGIONE VENETO VOGLIAMO UN PIANO TERMAL E SERIO, NON UNA BURLA !

La giunta regionale DC del Veneto da ben quattro anni avrebbe dovuto fare un Piano Termale per dare una programmazione a questo settore: il tempo è passato ed oggi, a pochi mesi dalle elezioni, la DC presenta un documento che non tiene in nessun conto i problemi posti a più riprese dai lavoratori, dai cittadini e da quelle forze politiche che, come il Partito Comunista, hanno da tempo proposto cose concrete.

Le legittime aspettative dei lavoratori e degli stessi Comuni ad esempio sui temi della stagionalità, della gestione pubblica e democratica della risorsa, della qualificazione sanitaria, sono state completamente disattese. Dire di no al "Piano della DC" è quindi un dovere di tutti, ma ciò non basta: occorre che la Regione Veneto, prima della scadenza elettorale, elabori una proposta chiara che vada nelle seguenti direzioni:

- 1) Gestione pubblica e democratica delle risorse termali. Il che significa soprattutto fine delle concessioni minerarie e gestione da parte dei Comuni dell'acqua, che verrà data in maniera controllata a chi lo richiede.
- 2) Vera qualificazione sanitaria, con particolare riferimento alla presenza del medico durante la cura.
- 3) Norme urbanistiche di salvaguardia.
- 4) Norme per l'uso geotermico della risorsa, il che significa un uso aggiuntivo e diversificato dell'acqua termale per eliminare i notevoli sprechi attuali, dare di Comuni una nuova fonte di ricchezza della quale tutti potranno godere.

E' tempo che tutti i cittadini possano contare e decidere sul futuro utilizzo della risorsa termale; per fa questo è nece saria una mobilitazione di massa affinché il piano termale venga varato al più presto, ma con contenuti seri, di cambiamento, democratici e popolari.

**ABANO TERME : —
IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO INDICE PER**

LUNEDI' 4 FEBBRAIO

ORE 20,30

**NELL'ATRIO D'INGRESSO DEL
PALAZZETTO DELLO SPORT, UN**

DIBATTITO PUBBLICO

**SUL
PIANO TERMAL E**

INTERVERRA' L'ON.

FULVIO PALOPOLI

DELLA COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE DELLA CAMERA



PER UNO SVILUPPO ARMONICO DEL BACINO EUGANEO PER UN USO RAZIONALE DELLA RISORSA TERMALILE



Di ormai necessario che la Regione Veneto (a maggioranza assoluta DC) dica finalmente come intende utilizzare in modo positivo l'enorme ricchezza rappresentata dalla risorsa termale.

Sono inammissibili i ritardi e la concorrenza con cui si arriva alle scadenze previste da leggi nazionali quali la Riforma Sanitaria, la legge sul decentramento e la stessa Legge Regionale del 1975 sulla salvaguardia del bacino termale.

Il P.C.I. ritiene fondamentale che vengano affrontati i problemi coi seguenti criteri:

- 1) GLOBALITA' D'INTERVENTO SU TUTTO IL BACINO: non possono essere fatte scelte parziali che inneschino attriti tra Comune e Comune;
- 2) TERMALISMO SOCIALE: favorire con una giusta politica la possibilità per lavoratori e cittadini, che ne hanno bisogno, di accedere alle cure termali dando concretezza al problema del superamento della stagionalità;
- 3) SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA FUNZIONE PUBBLICA ed in particolare dell'Istituto ex INPS di Battaglia;
- 4) GESTIONE PUBBLICA E DEMOCRATICA: la possibilità cioè che la risorsa termale sia sottoposta ad un controllo preciso e sia gestita dalla Regione con delega ai comuni.

Da questo punto di vista va denunciata la grave miopia con cui in un momento di "crisi energetica" viene ancora inutilmente sprecata da privati una grande quantità d'acqua che, con appositi accorgimenti e ristrutturazioni, potrebbe essere utilizzata per il riscaldamento di edifici.

Su questi problemi vi è una incoscienza che viene fatta pagare ai singoli cittadini in termini finanziari ed ecologici.

IL P.C.I. INVITA I CITTADINI ED I LAVORATORI A PROTESTARE E A MOBILITARSI AFFINCHÉ LA D.C. E LA REGIONE VENETO NON PERDANO ANCORA TEMPO E DICANO FINALMENTE UNA PAROLA DEFINITIVA SU QUESTI GROSSI PROBLEMI.

cip.-Via B. Pellegriano 16/1
Tel. 0421/179 - PD

Partito Comunista Italiano
Commissione Ambiente e Territorio